

# La revisione del Pil e dei principali aggregati dei Conti Nazionali

Anni 2019-2022

Come di consueto, con la pubblicazione di settembre 2023, l'Istat rivede le stime diffuse a marzo dello stesso anno, seguendo la politica di revisione raccomandata dalla Commissione Europea per i Paesi membri dell'Unione.

Coerentemente con tale politica di revisione, le stime degli aggregati di Contabilità Nazionale del Paese sono soggette a un processo di revisione ordinario<sup>1</sup> che guida temporalmente, attraverso l'acquisizione di fonti via via più strutturate e complete e informazioni maggiormente dettagliate, il passaggio dalle stime preliminari ai dati definitivi nel corso di un ciclo di quattro anni. La politica adottata prevede la possibilità di rivedere le stime precedentemente pubblicate per l'ultimo anno disponibile (in questo caso, il 2022) e dei tre anni precedenti (ossia a partire dal 2019).

In particolare, le stime annuali dei Conti Nazionali sono pubblicate a marzo e settembre di ogni anno (anno t). Nella prima diffusione di marzo, le stime annuali per l'anno provvisorio (t-1) e quelle preliminari per l'anno precedente (t-2) sono basate sui Conti Nazionali trimestrali caratterizzati, per costruzione, dall'utilizzo di informazioni congiunturali a carattere prevalentemente campionario, con limitata copertura dell'universo dei soggetti economici operanti nei vari settori produttivi.

Per la compilazione di tali conti si utilizzano procedure di stima (trimestralizzazione e destagionalizzazione) fondate su modelli previsivi di tipo lineare e su filtri lineari e simmetrici, che conferiscono alle stime trimestrali, in special modo nella parte finale delle serie e in periodi contraddistinti da turbolenze cicliche eccezionali, un livello di incertezza maggiore. Questi modelli, inoltre, si basano su ipotesi di invarianza di taluni rapporti caratteristici (quali la relazione tra valore aggiunto e produzione in volume). La stabilità di tali rapporti, che contraddistingue periodi di limitata oscillazione del ciclo economico, potrebbe non essere verificata in fasi di eccezionale contrazione o espansione dell'economia, come avvenuto negli anni 2020-2021.

Dal lato del sistema produttivo, durante il biennio 2020-2021 si è osservata un'accelerazione della demografia d'impresa con elevata natalità e mortalità delle unità produttive specie di minori dimensioni. Inoltre, si è assistito a processi di riorganizzazione che hanno determinato cambiamenti strutturali rilevanti, finalizzati al miglioramento dell'efficienza, anche attraverso il contenimento dei costi operativi. In assenza di indagini congiunturali sulla struttura dei costi intermedi delle imprese, nonché di informazioni riguardanti comportamenti speculativi delle imprese volti a fronteggiare periodi di turbolenza inflazionistica effettiva o attesa (tipicamente tramite politiche di accumulazione delle scorte di materie prime e prodotti finiti), può accadere che le stime definitive si discostino in maniera significativa da quelle preliminari.

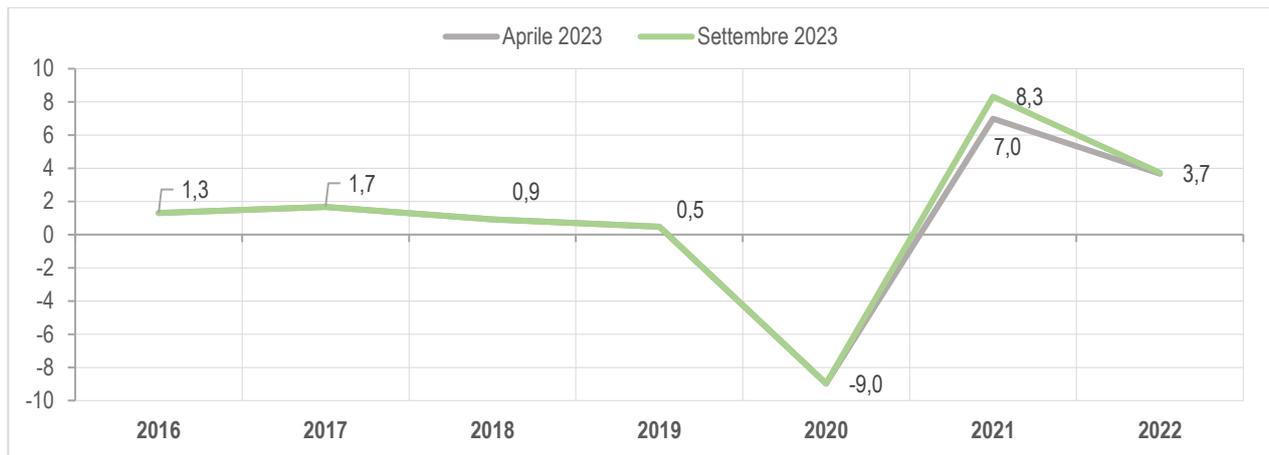
---

<sup>1</sup> Descritta in maggior dettaglio nella Nota metodologica allegata a ogni Comunicato stampa relativo al rilascio degli aggregati dei Conti Nazionali.

Le stime dei Conti Nazionali annuali pubblicate ad aprile<sup>2</sup> 2023 risentivano di tutti i fattori precedentemente descritti. Il consolidamento delle informazioni sui conti economici delle imprese derivante dalla disponibilità dell'archivio Frame-SBS e la disponibilità di fonti puntuali dal lato della domanda hanno consentito una ricostruzione più completa e granulare dei Conti Nazionali dell'anno 2021<sup>3</sup>.

La revisione per l'anno 2021 che ne è derivata ha pertanto assunto una portata eccezionale rispetto alla storia delle revisioni passate, pur rimanendo ordinaria in quanto a tempistiche e modalità di attuazione (vedi figura 1).

**FIGURA 1. VARIAZIONE DEL PIL IN VOLUME. Anni 2016-2022**



### Le revisioni del 2019-2020

Nei Conti Nazionali diffusi il 22 settembre 2023 si registra una lieve revisione al rialzo del 2020 prevalentemente indotta da aggiornamenti nei dati della spesa delle Amministrazioni Pubbliche, che ha comunque lasciato invariata la dinamica del Pil rispetto all'anno precedente. Le stime degli aggregati relativi al 2019 non hanno subito variazioni.

### La revisione del 2021

Il Pil e il Reddito Nazionale del 2021 hanno invece subito, rispetto alla stima di aprile 2023, una revisione di portata eccezionale rispetto a quelle verificatesi negli anni passati. A prezzi correnti, la revisione del Pil è stata di 34,7 miliardi di euro, con una variazione al rialzo del tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari a 2,1 punti percentuali. La conseguente revisione del Reddito Nazionale Lordo (pari a 23,9 miliardi di euro) ha anche recepito la nuova stima del saldo dei redditi da capitale ricevuti dal Resto del Mondo.

<sup>2</sup> Le stime pubblicate il primo marzo 2023 sono state aggiornate il 5 aprile a seguito delle ulteriori informazioni che si sono rese disponibili nel corso del mese di marzo; in particolare, è stata apportata una lieve rettifica, al ribasso, dei crediti fiscali al settore energetico. L'aggiornamento ha determinato, rispetto a quanto indicato nel comunicato precedente, una diminuzione dell'indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche, che lascia invariato il livello del rapporto indebitamento/Pil pari all'8%, e ha comportato aggiustamenti di entità limitata ad alcune voci dei Conti Nazionali, senza nessun effetto sul livello del Prodotto interno lordo annuale e trimestrale.

<sup>3</sup> La costruzione dei conti economici nazionali in Italia segue un approccio che integra la stima degli aggregati di Contabilità Nazionale e delle tavole delle risorse e degli impieghi (SUT). Il Pil è costruito sia dal lato delle risorse (produzione e valore aggiunto) sia dal lato degli impieghi (consumi finali, investimenti lordi e domanda estera). Il set di informazioni di base a disposizione della Contabilità Nazionale consente, in particolare, di effettuare stime indipendenti del prodotto interno lordo dal lato della produzione e da quello della domanda. Gli aggregati sono stimati mediante l'utilizzo di numerose fonti statistiche caratterizzate da diversi gradi di dettaglio, attendibilità e tempestività. Le stime finali dei conti scaturiscono da un processo di bilanciamento tra le stime dell'offerta e della domanda. Per l'anno definitivo le stime dei Conti Nazionali sono compilate a 98 branche di attività economica e 262 raggruppamenti di prodotti. Per l'anno provvisorio il livello di disaggregazione è molto meno spinto: 45 settori di attività economica e 50 raggruppamenti di prodotti.

A prezzi costanti, la revisione della dinamica del Pil è stata di 1,3 punti percentuali (vedi Figura 1), portando il tasso di crescita rispetto al 2020 all'8,3%, dal 7,0% diffuso ad aprile 2023.

Il minore impatto della revisione sulla dinamica del Pil in volume, rispetto a quella in termini nominali, è dovuto alla rettifica al rialzo di 7 decimi di punto del deflatore del Pil<sup>4</sup> e di 1 punto percentuale di quello del valore aggiunto.

Come già ricordato, la portata eccezionale di queste revisioni è riconducibile a una stima più articolata e dettagliata che utilizza un accurato e completo sistema informativo. Le stime attuali dei Conti Nazionali relative all'anno 2021 si basano su informazioni strutturali ed esaustive relative agli operatori economici residenti (imprese, famiglie, istituzioni private e pubbliche). In particolare, per le imprese, la base di dati Frame-SBS, integrando fonti statistiche e amministrative, ricostruisce l'attività economica dell'intera popolazione delle imprese italiane. Ciò consente di stimare con maggiore esattezza il valore aggiunto dei settori economici sulla base di informazioni di tipo microeconomico relative alle varie componenti della produzione e dei costi intermedi.

L'importante revisione dei Conti Nazionali per l'Italia è stata anticipata da situazioni analoghe di altri Paesi europei ed extra-europei: i Paesi Bassi hanno rivisto al rialzo la crescita del Pil in volume per il 2021 di 1,3 punti, il Regno Unito di 1,1 punti, la Germania di 0,6 punti, la Spagna di 0,9 punti. Al contrario, la Francia ha rivisto al ribasso di 0,4 punti percentuali.

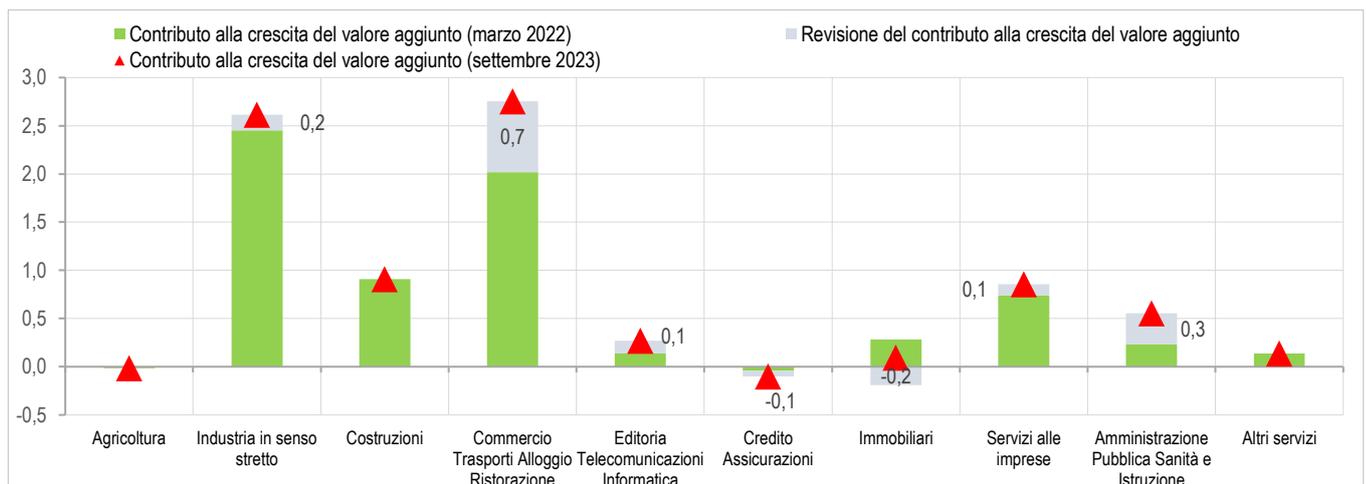
### Revisione del Pil dal lato della produzione

Nella stima del Pil dal lato della produzione, il valore aggiunto dei settori di attività economica è determinato dalla differenza fra produzione e costi intermedi, entrambi al netto della variazione delle scorte.

Rispetto alla stima rilasciata ad aprile 2023, la crescita del valore aggiunto in volume fra il 2020 e il 2021 è stata rivista al rialzo di 1,3 punti percentuali, come risultato di una revisione di 0,9 punti della dinamica della produzione e di 0,6 punti per i costi intermedi.

Il tasso di variazione del valore aggiunto è stato generalmente rivisto in tutti i settori di attività economica, con effetti eterogenei in termini di intensità e direzione. Tuttavia, le revisioni al rialzo hanno più che compensato quelle al ribasso. La Figura 2 mostra il contributo alla revisione del tasso di variazione del valore aggiunto in volume del 2021 per settore di attività economica.

**FIGURA 2. CONTRIBUTI ALLA REVISIONE DEL TASSO DI VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2021**



<sup>4</sup> La procedura di deflazione dei Conti Nazionali prevede la depurazione dall'effetto di prezzo, al massimo livello di dettaglio disponibile, di ogni singolo aggregato all'interno dello schema completo di tavole delle risorse e degli impieghi. Le stime in volume, ottenute per deflazione degli aggregati a prezzi correnti, sono sottoposte a una procedura di bilanciamento che assicura la coerenza dei conti tra domanda e offerta, a livello di prodotto. Per l'anno provvisorio tale stima è condotta a un livello di dettaglio che prevede 45 branche di attività economica e 50 raggruppamenti di prodotti, mentre le stime definitive sono elaborate con un livello di disaggregazione molto maggiore (98 branche e 262 prodotti): ne scaturisce una maggiore affidabilità dovuta a una più corretta ponderazione degli indici elementari di prezzo.

Il comparto del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione è quello che ha maggiormente contribuito alla revisione del valore aggiunto (0,7 punti percentuali), seguito da Amministrazioni Pubbliche, sanità e istruzione (0,3 punti) e dall'Industria in senso stretto (0,2). Il contributo alla revisione è stato invece negativo per i settori delle Attività immobiliari (-0,2 punti percentuali) e delle Attività finanziarie (-0,1 punti).

### Revisione del Pil dal lato della spesa

Anche dal lato della domanda le revisioni sono determinate da una stima più articolata e dettagliata che utilizza fonti informative complete e aggiornate. In particolare per i consumi sono stati acquisiti i dati sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE, sulla spesa per farmaci di fonte Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) e sulla spesa per servizi ospedalieri di fonte Ministero della sanità, oltre all'aggiornamento dei dati sull'istruzione, sui servizi di trasporto, sulle presenze alberghiere e sulle immatricolazioni di autoveicoli. Per gli investimenti sono stati utilizzati i dati della rilevazione sui permessi di costruire e dell'indagine sulla Ricerca e Sviluppo delle imprese.

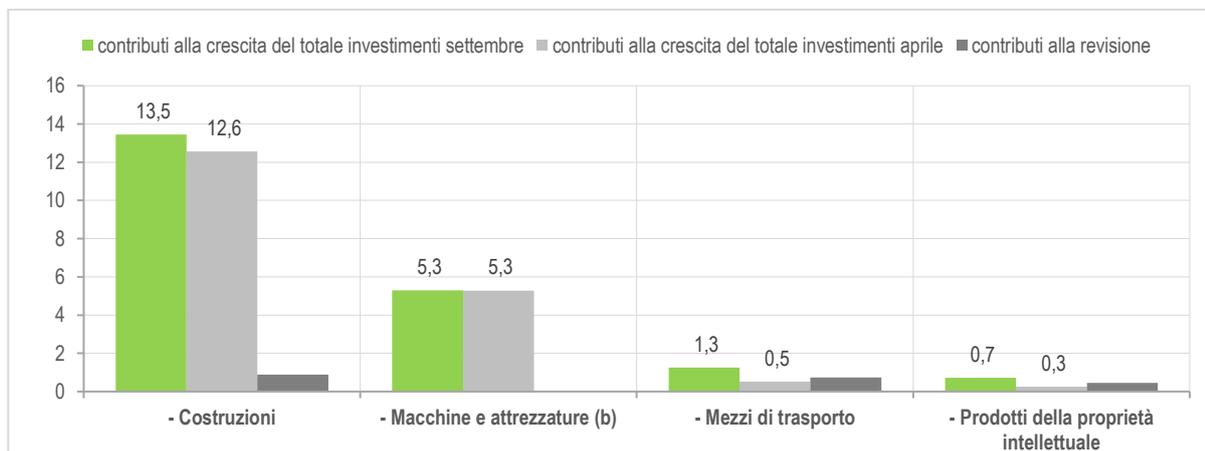
Il maggior contributo alla revisione della crescita del Pil in volume fra il 2020 e il 2021 è dovuto alla domanda nazionale (+0,8 punti percentuali). In particolare le componenti della spesa delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (Isp) e degli investimenti fissi lordi hanno fornito entrambe un apporto alla revisione del Pil di 0,4 punti percentuali. Il contributo della variazione delle scorte è aumentato di 0,6 punti percentuali.

### PROSPETTO 1. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL IN VOLUME. Anno 2021

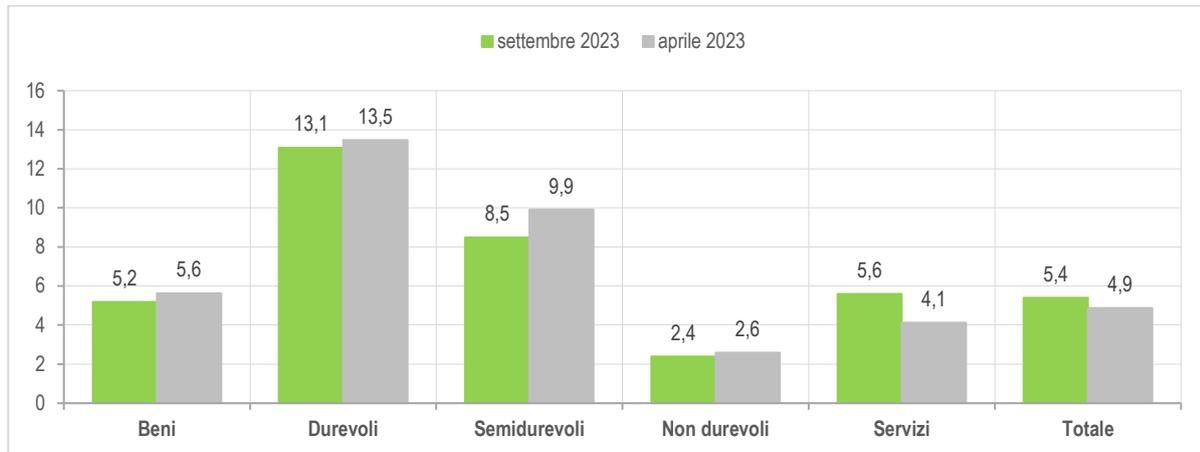
AGGREGATI	Aprile 2023	Settembre 2023	Revisione
Domanda nazionale al netto delle scorte	6,3	7,1	0,8
- Consumi finali nazionali	3,0	3,4	0,4
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	2,7	3,1	0,4
- Spesa delle AP	0,3	0,3	0,0
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	3,3	3,7	0,4
Variazione delle scorte	0,4	1,0	0,6
Domanda estera netta	0,2	0,2	0,0
<b>Pil</b>	<b>7,0</b>	<b>8,3</b>	<b>1,3</b>

Si sono registrate revisioni al rialzo della dinamica degli investimenti, dovuta soprattutto al maggior contributo degli investimenti in costruzioni (per la componente abitazioni) e in mezzi di trasporto (vedi figura 3), e di quella della spesa per consumi finali delle famiglie (+0,5 punti percentuali) essenzialmente guidata da uno sviluppo maggiore delle spese per servizi (vedi figura 4). Il tasso di crescita delle esportazioni è stato, invece, rivisto al ribasso di -0,1 punti percentuali, così come quello delle importazioni.

### FIGURA 3. CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PER ASSET IN VOLUME. Anno 2021



**FIGURA 4. REVISIONE DELLA VARIAZIONE DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPO IN VOLUME. Anno 2021**



### La revisione del 2022

Per il 2022, il Pil a prezzi correnti è stato rivisto al rialzo di +37,3 miliardi di euro mentre il tasso di variazione rispetto all'anno precedente è rimasto invariato. La revisione del livello del Pil per il 2022, infatti, è sostanzialmente dovuta all'effetto di trascinamento della revisione nei livelli dell'anno 2021. La stima del 2022, essendo ottenuta in variazione rispetto all'anno precedente, in quanto fondata essenzialmente sui risultati delle stime dei Conti economici trimestrali, incorpora completamente la revisione di livello intervenuta sul 2021. Occorre notare che il processo di revisione dei conti dell'anno 2022 si concluderà a settembre del 2024, dopo due ulteriori revisioni, quella ordinaria di marzo 2024 e quella straordinaria di 'benchmark' del settembre 2024, concordata con Eurostat (si veda il paragrafo La revisione straordinaria dei Conti Nazionali)

Per l'anno 2022 il tasso di crescita del Pil in volume è rimasto invariato rispetto alla stima di aprile scorso. Dal lato della domanda si registrano revisioni al rialzo della dinamica degli investimenti (da +9,4% a +9,7%), della spesa delle AP (da +0,0% a +0,7%) e della spesa per consumi finali delle famiglie (da +4,6 a +5,0%). La spesa delle Isp risulta, invece, rivista al ribasso (-3,0 punti percentuali). Sia la dinamica delle importazioni in volume, sia quella delle esportazioni sono state riviste al rialzo, rispettivamente di +0,6 e +0,5 punti percentuali.

### Prossime pubblicazioni

Le prossime diffusioni delle stime di Contabilità Nazionale saranno coerenti con i valori dei principali aggregati dell'economia nazionale diffusi in data odierna. Secondo il calendario già stabilito, i prossimi comunicati stampa saranno i seguenti:

4 ottobre 2023:

- Conto trimestrale delle Amministrazioni Pubbliche, il reddito e risparmio delle famiglie e i profitti delle società (II Trimestre 2023)
- Conti economici trimestrali (II Trimestre 2023):

11 ottobre 2023:

- Conti economici per settore istituzionale (Anno 2022):

20 ottobre 2023:

- Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche secondo il trattato di Maastricht (Anni 2019-2022)

dicembre 2023 (data da definire):

- Conti economici territoriali (Anni 2020-2022)

## La revisione straordinaria dei Conti Nazionali

Si definiscono straordinarie le revisioni che avvengono in seguito a modifiche metodologiche nel trattamento dei dati di base, di classificazione e/o di definizione delle variabili. Nel caso della Contabilità Nazionale, le revisioni straordinarie – coordinate a livello europeo e introdotte ogni 5 anni – interessano l'anno di riferimento della nuova stima in livello degli aggregati economici (denominata 'stima di benchmark') e riguardano l'intera serie storica dei dati. Concentrare questi importanti cambiamenti in specifici momenti consente di evitare frequenti revisioni di fonte e metodo che produrrebbero cambiamenti strutturali nelle serie temporali, compromettendo la coerenza temporale dei conti nazionali.

Gli Stati membri dell'UE effettueranno la prossima revisione straordinaria nel 2024 (entro la fine del mese di settembre). Tale revisione sarà finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Inoltre dovrà tenere conto delle modifiche al programma di trasmissione introdotte con il Regolamento (UE) 2023/734 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2023, che entrerà in vigore a partire dal 1° settembre 2024. Si ricorda che l'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali, volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, è stata condotta a settembre 2019, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. La precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione dell'adozione del SEC 2010.

## Per informazioni tecniche e metodologiche

**Giovanni Savio**

[dccn@istat.it](mailto:dccn@istat.it)